ANNO XIII. Sabbato 27 Ottobre 1860. **N. 297.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 56	» 29	» 15
Austria	» [illegible]	» 26	» 13

Un mese L. 1.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia E. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 OTTOBRE

LA POLITICA FRANCESE IN ITALIA

Riproduciamo l'intero articolo che, sotto questo titolo, ha pubblicato il *Constitutionnel*, e che venne ripetuto dagli altri giornali di Parigi. Questo, infatti, più che un articolo, può considerarsi quale un manifesto politico del governo francese, e sotto di questo aspetto ognun vede quanto meriti d'essere considerato e meditato in Italia.

Le intenzioni benevole dell'imperatore a favore dell'emancipazione italiana sono espresse chiaramente e trapelano dal complesso di ogni frase; quindi non abbiamo che a congratularci di vedere la politica di quel gran paese guidata, in ciò che noi riguarda, da tali intendimenti.

Che se qualche dubbio resta ancora da dissipare, se ancor rimane qualche parte del nostro programma da far accettare all'opinione pubblica della Francia e dell'Europa, abbiamo piena fiducia di riuscirvi. Sta nella nostra saviezza il mostrare che appunto quanto si chiama rivoluzione italiana non è che uno sforzo supremo per uscire da una condizione altamente rivoluzionaria, perchè incomportabile.

La politica dell'imperatore in Italia è combattuta colla medesima energia dai due lati più opposti dell'opinione. Vediamo da prima in qual modo si formulano queste accuse: noi vi risponderemo con tanto minor imbarazzo, quanto maggiore sarà la franchezza con cui le avremo fatte conoscere.

Da una parte si dice al governo dell'imperatore: « Voi avete nobilmente sacrificato il « vostro programma allo scopo di non esporre « la pace dell'Europa. Soffermandovi a Villa« franca voi avete voluto prevenire la rivolu« zione, salvare il papa e riconciliare i prin« cipi ed i popoli. Tutto questo fu scritto ma « non fu mantenuto. La vostra sottoscrizione « apposta al trattato di Zurigo fu protestata « dall'ambizione e dalla malafede del Piemonte « che fece poco conto della sua. I principi, i « cui diritti erano stati riservati, si trovano in « esilio. Il papato che voi dichiaravate di vo« ler consolidare nel suo poter temporale, per« dette la più gran parte de' suoi stati. La « rivoluzione trasmoda nella penisola, essa in« vase la Sicilia e Napoli, essa si appiccherà « forse fra qualche mese alla Venezia; essa « distrugge ovunque l'opera vostra ed il suo « stesso ardire fa risaltare la vostra impoten« za. — Le disapprovazioni che voi infliggete « al Piemonte non l'arrestano più de' vostri « consigli, e disapprovandolo voi non vi scio« gliete dall'impegno, perchè avete l'apparenza « di approvare ciò che tollerate. Voi siete così « al cospetto dell'opinione il complice d'una « politica che voi siete obbligato di biasimare. « Nessuno potendo credere alla debolezza d'un « grande paese come la Francia, e d'un so« vrano che si chiama Napoleone, si va a sup« porre in voi la duplicità.

« L'Europa, la quale era abituata a calco« lare con voi, comincia a concertarsi all'in« fuori di voi; la chiesa stessa sospetta la vo« stra protezione ed i sacrificii che voi fate « nell'interesse del sovrano Pontefice non giun« gono a vincere le diffidenze dei cattolici. « Uscite al più presto da questa situazione « falsa ed umiliante. Non lasciatevi trascinare « a rimorchio dalla Sardegna: non siate rivo« luzionari vostro malgrado. Ristabilite d'una « mano ferma il trattato di Villafranca; in« tervenite per non essere trascinato; restituite « al Papa le sue provincie, ai principi i loro « troni, all'Italia le condizioni della sua esi« stenza politica, e voi ritroverete ben tosto « la fiducia dell'Europa che voi avete perduto « e la riconoscenza del papato che vi siete a« lienata. »

Dall'altro canto si tiene un linguaggio ben diverso. — Si dice al governo dell'imperatore: « Voi avete preso in mano la causa dell'Italia: « fu la vostra iniziativa, fu il vostro appoggio « che restituì a tutto un popolo lo slancio ir« resistibile della sua nazionalità. Voi avete « impegnato il danaro, l'onore ed il sangue « della Francia in questo grande interesse. « Sottoscrivendo la pace di Villafranca voi a« vete riservato i diritti dei principi, ma voi « non li avete imposti. — Restituendo gl'Ita« liani a loro stessi, li avete fatti arbitri dei « loro destini, e padroni delle loro sorti. Il « programma che non avete creduto di dover « compiere, fu ripreso da essi e lo realizzano. « Essi sono oggidì i soldati di quella causa « di cui foste il promotore e l'appoggio. Sa« rebbe invano che vorreste arrestare l'idea « italiana; le idee sono come le bombe, una « volta lanciate non si richiamano più. Vi fu« rono senza dubbio delle derogazioni alle « leggi internazionali; senza dubbio ciò che « avviene è anormale ed irregolare, ma al di« sopra delle leggi scritte si eleva qualche « volta nelle crisi sociali un diritto superiore. « È questo diritto che difendono gl'Italiani negli « Stati Romani come nel regno delle Due Si« cilie. La loro condotta che deve essere bia« simata dalla diplomazia sarà assolta e forse « glorificata dalla storia. Che cosa è infatti lo « interesse particolare d'una dinastia impopo« lare come quella dei Borboni a Napoli ri« pudiata dal suo popolo, ridotta ad una resi« stenza tarda in un angolo del regno e con« dannata dal sentimento stesso dell'Europa « riunita al congresso di Parigi? Che cosa è « infatti la sovranità politica del Papa incom« patibile coll'indipendenza della nazione, e « che non può essere sostenuta se non dal« l'occupazione straniera? Che cosa è tutto « questo comparativamente al grande risultato « della costituzione della nazionalità italiana, « formata sotto la protezione della Francia, e « come un'avanguardia della sua potenza in « Europa? Questa causa è la vostra. Siate « francamente colà dove il vostro principio vi « chiama, ove i vostri interessi vi tengono, « ove le simpatie vi accolgono; non iscorag« gite colle vostre riserve nelle Due Sicilie « degli sforzi generosi che in definitiva non « saprebbero nè ferire le vostre convinzioni, « nè contrariare i vostri disegni. Non prolun« gate a Roma un'occupazione che irrita il « sentimento nazionale delle popolazioni, senza « risparmiarvi l'ingratitudine del governo pon« tificio. Lasciate sviluppare l'Italia in un'in« dipendenza che voi avete incoraggiata ed in « un'unità di cui voi approfitterete. Finalmente « che, giusta la vostra parola, quelli che sono « oggi i soldati della loro indipendenza siano « dimani i cittadini d'un gran paese! »

Ecco in tutta la loro vivacità, senza indebolirli, i rimproveri ed i consigli che si indirizzano alla politica francese dalle opinioni estreme.

Se noi dimostriamo che questa politica non poteva, senza compromettere i principii più incontestabili ed i suoi interessi più essenziali, tenere l'una o l'altra delle due vie che le si rimprovera di non aver adottato, noi avremo fatta la migliore giustizia possibile delle accuse che abbiamo testè riprodotto.

Che cosa chiedono da prima all'imperatore quelli che vorrebbero spingerlo a prendere un partito contro l'Italia? Essi gli chiedono di collocarsi all'infuori di tutti i principii che rappresenta, di tutte le regole che ha proclamate. Essi gli chiedono di rinunciare all'autorità morale ch'esso esercita per il bene e per la pace di Europa. Essi gli chiedono di rinnegare la sua natura e di smentirsi. Ed è possibile? L'imperatore può mai dimenticare che esso è l'eletto dal suffragio universale e sta sul trono, rappresentante delle idee della nuova società e di tutti i progressi della civilizzazione? Può esso tradire le origini del suo nome e la missione che tiene dalla fiducia del popolo francese? I suoi nemici lo desiderano senza dubbio, ma lo stimano troppo per isperarlo.

A che cosa d'altronde servirebbe una tale defezione? Ad indebolire il prestigio dell'imperatore senza vantaggio di nessuno. Vi ha una cosa che ormai tutti capiscono, anche quelli che la deplorano, ed è che l'influenza considerevole del sovrano della Francia è uno degli elementi dell'equilibrio e della sicurezza dell'Europa, e di più uno dei mezzi più preziosi ch'essa possa invocare nella condizione agitata della maggior parte degli stati. Solo i rancori imprevidenti e le meschine rivalità vorrebbero rovinare questa influenza destinata forse un giorno ad adempiere un utile arbitrato in mezzo delle trasformazioni che si compiono. L'imperatore presterà tanto maggiori servizi al principio d'autorità quanto più equo e più simpatico sarà stato per i popoli.

Ma procediamo più innanzi e dimandiamo in quali condizioni la Francia sarebbe posta dalla condotta cui la si impegna ad uniformarsi. Il trattato di Villafranca rispondeva ad un alto pensiero; ed è profondamente a deplorarsi che sia restato alla condizione di lettera morta; ma i sovrani che l'hanno sottoscritto non hanno mai avuto la pretensione d'imporre colla forza i diritti che vi si trovavano riservati. Questa pretensione sarebbe stata inconciliabile colla situazione che il trattato doveva consacrare. — L'Austria perdeva a Solferino la sua supremazia in Italia; all'infuori della sua sovranità sulla Venezia, essa non riservava nulla.

La Francia doveva ereditare quella parte che avea poc'anzi strappata alla Casa di Absburgo? Doveva essa imporre all'Italia la sua dominazione, dopo avere distrutto quella dell'Austria? Le sue promesse di liberazione dovevano conchiudere a questa menzogna? Infatti noi non potevamo ristabilire gli antichi governi per abbandonarli all'indomani della loro ristorazione alla inevitabile reazione dello spirito nazionale. Dopo averli ristabiliti bisognava proteggerli occupando militarmente le capitali e le piazze forti. Noi, liberatori di questo popolo, ne diventavamo i giannizzeri! — Roma, Bologna, Perugia, Ancona, Firenze, Parma, Modena, Palermo, Napoli erano condannate a non vivere che sotto la nostra tutela; esse non avrebbero cambiato che di servaggio.

Che avrebbe detto l'Italia, che avrebbe detto l'Inghilterra, che avrebbe detto l'Europa tutta quanta? Esse avrebbero veduto nella penisola così protetta un' Italia francese.

Ed a vantaggio di chi l'imperatore avrebbe rivolte le armi contro il suo antico alleato, il Re di Sardegna, e si sarebbe messo in flagrante disaccordo con l'Inghilterra? A profitto di governi che, non accordandoci nè la loro simpatia nè la loro fiducia, non hanno perciò diritto alcuno a reclamare da noi simili sacrificii.

L'imperatore non può e non vuol fare dei sacrificii se non per delle cause giuste e per quei governi che non sono antipatici ai loro paesi e che non si posano in nemici della Francia.

Così pertanto sotto tutti i punti di vista, per la conservazione della legittima influenza dell'imperatore in Europa, per il mantenimento delle nostre buone relazioni colle potenze, per la verità della nostra politica, per l'onore stesso della Francia questa condotta non era possibile.

L'attitudine opposta era essa meno impossibile e meno pericolosa? L'Italia attraversa una gran crisi de' suoi destini: essa è in rivoluzione. Una situazione rivoluzionaria ha momentaneamente rimpiazzato per questo paese le condizioni regolari dell'esistenza internazionale. Da ciò quelle perturbazioni profonde, quelle offese portate al diritto pubblico, quelle invasioni violenti, quelle annessioni precipitate! La Francia poteva forse prestar mano a questi movimenti precipitati? Essa che si fece un titolo d'onore della sua moderazione nel successo; essa che, nelle sue tendenze alla conciliazione ed alla giustizia, non aspirò mai che a prevenire gli avvenimenti, od a soffermarli nelle loro circostanze estreme, poteva essa collocarsi fuori dalle regole che ha sempre mantenute? Oggidì noi forse destiamo delle diffidenze; ma se noi avessimo incoraggiato il Piemonte in luogo di biasimarlo, che cosa ne sarebbe avvenuto? Noi rompevamo necessariamente colla Russia che ha testè richiamato il suo ambasciatore da Torino; colla Prussia che protesta; coll'Austria che si sente offesa e minacciata. Noi scendevamo per un pendio inevitabile alla guerra universale. La ricchezza della Francia, il suo lavoro, la sua industria, tutto ciò era abbandonato agli azzardi d'una lotta gigantesca. L'imperatore cambiava di parte e di carattere. Moderatore della rivoluzione, ne diventava il capo; pacificatore dell'Europa, ne diventava lo spavento; arbitro potente nelle quistioni d'equilibrio, esso perdeva i titoli stessi della sua competenza: eletto da otto milioni di suffragi, rappresentante della volontà nazionale, non era più che l'istrumento d'un partito.

Nè l'una nè l'altra di queste due attitudini si conciliava dunque coll'interesse del nostro paese, colla missione dell'imperatore, col carattere delle nostre instituzioni, col movimento delle idee nuove che s'impongono ovunque.

La Francia nè poteva assumere in Italia la parte dell'Austria, nè mettersi al servizio della rivoluzione. Essa non doveva favorirvi le annessioni rivoluzionarie, nè le reazioni assolutiste. — Quando l'imperatore invitava gl'italiani a farsi soldati d'una gran causa per divenire cittadini d'un gran paese, esso non parlava del Piemonte, ma dell'Italia.

I suoi sentimenti come la sua missione non hanno mutato; esso vuole sempre assicurare l'indipendenza della penisola senza incoraggiarvi l'anarchia. Sovrano riconosciuto dall'Europa intera, non gli è concesso di approvare la violazione del diritto internazionale. Sovrano eletto dal suffragio universale, esso non può farsi l'appoggio dei re che sono disertati dai popoli....

In conchiusione l'intervento della Francia contro il Piemonte sarebbe un controsenso, l'intervento dell'Austria in Italia sarebbe un ritorno offensivo verso una situazione ch'essa ha definitivamente perduta; la complicità colla Sardegna sarebbe una sfida all'Europa ed un patto colla rivoluzione.

Che vi ha dunque di praticabile e qual linea bisogna seguire? Si elevarono molte obbiezioni contro il radunarsi di un congresso. Un congresso non sarebbe impossibile se non quando fosse impossibile stabilire l'accordo fra le potenze chiamate a comporlo: ma è questo il caso?

Da un anno si è operato in Europa un movimento assai profondo e che non si osserva abbastanza. Allorquando l'imperatore al principio del 1859 perorò per la causa d'Italia, esso aveva appena in favore di questa l'opinione del suo paese.

Oggidì tutto è ben cambiato; l'Inghilterra che reclamava in allora l'inviolabilità dei trattati del 1815, dimanda adesso l'unità italiana; la Prussia in un documento recentissimo, emanante dal distinto uomo di stato che dirige i suoi affari esteri, riconosce nella nazionalità italiana un fortunato presagio per la nazionalità tedesca; la Russia, sotto l'influenza di un sovrano liberale, si mostra ugualmente disposta a tener conto d'un elemento novello nella vita delle nazioni; l'Austria stessa ha un immenso interesse ad uscire dalle incertezze che pesano su di essa, e le riforme che ha testè date sono una prova ch'essa è risoluta ad entrare in una via liberale. Quanto alla Francia, fedele agli interessi che ha difeso, non essendo vincolata con alcuno, essa approfitterà in un congresso di quella riserva che ora le si rimprovera, e della moderazione che seppe conservare. — Meglio d'ogni altro forse essa sarà in misura d'indicare i punti di transazione fra tutte le divergenze. Dopo aver liberato l'Italia, sostenuto il Papa a Roma, biasimato l'invasione degli Stati Romani e delle Due Sicilie, fatto rispettare il principio del non intervento, rispettandolo essa medesima, essa non potrebbe essere sospetta nè all'Italia, nè al papato, nè all'Europa.

Noi abbiamo troppa fiducia nella saggezza dei sovrani che si farebbero rappresentare al congresso per non essere convinti ch'essi comprenderebbero come lo spirito di transazione è la condizione stessa del ristabilimento dell'ordine nella penisola.

L'Italia organizzata e potente è ormai un interesse europeo, e l'Europa consacrandola con un atto della sua alta giurisdizione, si mostrerebbe altrettanto previdente che giusta.

Il segretario della Redazione
L. BONIFACE.

RELAZIONE SULLE OPERAZIONI DEL QUINTO CORPO D' ARMATA

(Generale della Rocca)

nella campagna dell'Umbria e delle Marche

(Continuazione — V. N. di ieri)

La divisione di riserva, ad eccezione delle poche truppe impiegate sotto Perugia, prendeva dopo il meriggio posizione a cavaliere della strada di Foligno, sulle alture che si innalzano ad 1 chilometro circa da Ponte S. Giovanni, e concorreva così all'impresa assicurando le spalle degli assalitori di Perugia.

Il giorno seguente 15 settembre la divisione di riserva marciava su Foligno. Alcuni indizi, e le informazioni che da qualche giorno ci giungevano, dimostravano che il progetto del generale nemico era quello di concentrarsi nelle Marche. Già sapevamo dal giorno prima che Foligno era sgombro, e che l'esercito nemico aveva traversato l'Appennino.

La divisione di riserva poteva dunque avventurarsi sola su Foligno, mentre la 1.a divisione si raccoglieva agli Angeli sotto Assisi.

Il giorno 16 la divisione di riserva soggiornava in Foligno, e la 1.a divisione la raggiungeva.

Da Foligno si dipartono due strade; l'una, quella di Spoleto, tendente a Roma; l'altra, quella dell'Appennino, tendente alle Marche. Il generale Lamoricière aveva condotto le sue forze per quest'ultimo strada, ed accennava evidentemente ad Ancona.

Egli aveva lasciato però un distaccamento di truppe a Spoleto. Ragioni militari consigliavano di non lasciare le comunicazioni in balìa di questo distaccamento, o di qualsisasi altro piccol corpo proveniente da Roma. Ragioni politiche esigevano che si estendesse maggiormente la nostra zona d'azione nell'Umbria.

La strada tuttavia che il 5° corpo doveva seguire era additata dalle circostanze, era la strada delle Marche. Fu adunque deciso che mentre il grosso del 5° corpo terrebbe dietro all'esercito pontificio, una colonna mobile marcierebbe su Spoleto, ed impadronitosene, occuperebbe l'Umbria. Questa colonna fu affidata alla ben nota perizia del generale Brignone, e composta nel modo seguente:

3° Reggimento granatieri;
9° Battaglione bersaglieri;
6.a Batteria d'artiglieria;

Due squadroni di Nizza Cavalleria sotto gli ordini del comandante del reggimento.

Nello stesso giorno 16 questa colonna s'avviava alla volta di Spoleto, e giungeva alle 6 pom. a S. Giacomo, villaggio 4 miglia distante dalla detta città.

Il pelottone di cavalleria d'avanguardia, spintosi fin entro la città, riconosceva ch'essa era sgombra delle truppe nemiche che si erano tutte ritirate nella Rocca.

Il giorno 17 il 5° corpo, partitosi da Foligno, accingevasi a traversare l'Appennino, e superate le erte salite che mettono al passo, perveniva sull'imbrunire al villaggio di Colfiorito situato sulla sommità. Le truppe quindi si accamparono nel piano confrontante il villaggio dal lato delle Marche e spingevano i loro avamposti a Serravalle.

Mentre il grosso del 5° corpo marciava su Colfiorito, la colonna del generale Brignone assaliva Spoleto.

Già dalla mezzanotte dal 16 al 17 egli aveva spedito a Spoleto i due squadroni di Nizza Cavalleria, i quali per la via di circonvallazione avevano raggiunto la strada tendente a Terni, e precludevano per tal modo la ritirata ai difensori della Rocca.

Ad 1 ora ant. la colonna muoveva da S. Giacomo.

Due compagnie bersaglieri recaronsi ad occupare Monte Lugo, posizione dominante l'interno della Rocca, onde sorvegliare ed inquietare i difensori.

Altre due compagnie bersaglieri ed il 1° e 2° battaglione del 3° granatieri entrarono in città, ed occuparono gli sbocchi del forte.

Due sezioni d'artiglieria per difficilissime strade andarono a mettersi in batteria al colle, posizione dominante la Rocca.

Il 3° e 4° battaglione granatieri ed una sezione di artiglieria si soffermarono in riserva all'entrata del Borgo S. Gregorio.

Alle 6 ant. fu intimata la resa alla Rocca. Si intavolarono trattative ma indarno.

Alle 10 il generale Brignone fece aprire il fuoco di artiglieria. A mezzogiorno la sezione, rimasta in riserva, portavasi di trotto al convento del Crocifisso, mettevasi in batteria sotto il tiro di moschetteria della piazza, ed apriva un vivo fuoco.

Ciò nondimeno i tiri d'artiglieria poco danno apparente recavano alla piazza, perchè le artiglierie del colle distavano di 1200 metri dalle mura, e quelle al Crocifisso trovavansi situate troppo al basso.

Il generale Brignone risolvevasi allora di dare l'assalto, e fatto raddoppiare d'intensità il fuoco delle artiglierie, disponeva in colonna d'attacco le due compagnie bersaglieri, ed il 1.o battaglione del 3.o granatieri ch'erano in città, armando di masse e di scuri la testa del battaglione.

La 33 compagnia bersaglieri prendeva risolutamente posizione di fronte all'ingresso della Rocca agli sbocchi delle strade, nelle case, e dietro ogni accidentalità di terreno: essa aprì contemporaneamente sui difensori un fuoco animato per proteggere il movimento offensivo della colonna.

La 35.a compagnia si slanciava al passo di corsa sotto un vivissimo fuoco di moschetteria e di mitraglia, superava la prima porta, percorreva l'ardua salita, ed arrestata dalla seconda porta solidamente sbarrata, tentava atterrarla sostenuta sempre dal 1.o battaglione del 3 granatieri, che guidato dall'impareggiabile sangue freddo del suo maggiore, si era slanciato animoso all'attacco.

Senonchè il generale Brignone, che aveva personalmente diretto l'assalto, riconosciuto inutile ogni tentativo di atterrare la seconda porta, dava sul luogo egli stesso il segnale della ritirata. Questa fu eseguita con ordine perfetto dopo aver seminato di morti e di feriti la salita ed il vicino piazzale.

Queste truppe continuarono sino all'imbrunire a rispondere vivamente al fuoco del nemico dagli sbocchi e dalle case.

Alle 8 di sera il comandante della Rocca, maggiore O Reilly, faceva chiedere al generale Brignone, ed otteneva una sospensione d'ostilità nell'intento di ritirare i feriti. Scendeva poi egli stesso al quartier generale per riprendere le trattative.

In questa conferenza fu stipulato l'atto della resa, pel quale l'intera guarnigione si costituiva prigioniera di guerra, e la Rocca colle armi, munizioni, cavalli, carri, viveri, buffetterie e danari del governo dovevano essere consegnati in nostro potere.

Appena firmata la capitolazione, fu occupata da una compagnia la porta del forte.

La convenzione doveva essere eseguita, come lo fu infatti, il mattino del giorno seguente 18.

Uscirono prigionieri di guerra circa 800 uomini, fra i quali 27 uffiziali e monsignor delegato, il quale al nostro avvicinarsi s'era ritirato nella Rocca, lasciando alle popolazioni un proclama, nel quale prometteva il prossimo aiuto di una *grande divisione francese.*

Le nostre perdite ascesero a 13 morti e 50 feriti, quasi tutti della piccola colonna che mosse all'attacco della Rocca.

Per tal modo cadeva nelle nostre mani dopo un giorno di combattimento anche la Rocca di Spoleto, ultimo baluardo del nemico nell'Umbria.

Il generale comandante la spedizione dava sotto Spoleto una novella prova di quella sagacia e di quell'ardimento pei quali già era salito in tanta fama.

Egli univa così alla gloria delle armi anche la soddisfazione d'avere in brevissimo tempo con un brillante fatto suggellata la pacificazione dell'Umbria.

Il giorno 18 il 5.o corpo da Colfiorito scendeva a Muccia, dove accampavasi spingendo gli avamposti sino a Ponte la Trave.

Il giorno 19 il 5.o corpo da Muccia va a Tolentino; le truppe si accampano oltre la città a cavaliere della strada di Macerata.

Mi perviene la lieta notizia della vittoria di Castelfidardo avvenuta il giorno precedente.

Alcuni sbandati giungono nella giornata a Tolentino, e recano qualche particolare del fatto.

Al giorno 20 il 5.o corpo da Tolentino marcia su Macerata. Durante la marcia ricevetti la notizia della capitolazione delle truppe pontificie, che si erano ritirate per Loreto.

Il 5.o corpo accoglie con giubilo le notizie della vittoria di Castelfidardo e della capitolazione di Loreto, e spera di giungere in tempo per la presa d'Ancona.

Le truppe del 5.o corpo (meno Piemonte reale cavalleria, che rimane nella valle del Chienti) vanno ad accamparsi sotto Macerata nel piano che si stende al di là del ponte sul torrente Potenza.

Ivi si congiungono alla 1.a divisione proveniente dall'alta valle della Potenza, la quale da alcuni giorni erasi staccata dal 4.o corpo per venire a rinforzare il quinto.

Mentre succedevano questi fatti verso Ancona, le informazioni provenienti dalle provincie di Fermo ed Ascoli accennavano d'un sistema di brigantaggio che si stava formando su vasta scala in dette provincie, ma specialmente nell'ultima per opera di monsignor Deangelis e del *Sevigné.*

A reprimere siffatto disordine fu risoluto staccare in quelle provincie una colonna mobile. Ne affidai il comando al colonnello brigadiere Pinelli, al quale furono dati ampi poteri. La colonna fu composta come segue:

Brigata Bologna;
24° Battaglione bersaglieri;
5.a Batteria;
1 Squadrone Piemonte Reale cavalleria.

Consegnai al cav. Pinelli molte copie di un bando pubblicato dall'E. V., col quale si prescriveva che entro 5 giorni ognuno, deposte le armi, dovesse rientrare al proprio focolare, e gli diedi le istruzioni atte a guidarlo nella sua missione.

Il giorno 21 il 5° corpo d'armata da Macerata e dintorni si spingeva su tre colonne verso il mare, nell'intento di perlustrare il terreno e fermare gli sbandati nemici, che in gran numero si aggiravano nelle campagne dopo la rotta di Castelfidardo.

La colonna di destra, composta del 4 granatieri, del 16° battaglione bersaglieri e del reggimento Piemonte Reale, percorreva la valle del Chienti e le colline sulle quali sorgono Moravalle e Civitanuova, e veniva ad accamparsi presso la foce del torrente Asolo.

La colonna del centro, composta del 2 granatieri e del 23° battaglione bersaglieri, percorreva la cresta che da Macerata corre per Monte Lupone a Monte Santo, e scendeva ad accamparsi a Santa Maria di Potenza.

La colonna di sinistra, composta del 1 granatieri, 25° battaglione bersaglieri, 7.a ed 11.a batterie e due squadroni Nizza cavalleria, seguiva il grande stradale che passa per Recanati, e si recava a prendere stanza a Loreto.

Il quartier generale da Macerata trasferivasi a Loreto.

Nello stesso giorno giungeva a Fermo la colonna mobile del brigadiere Pinelli, ed ivi constatava che non solo Fermo, ma anche Ascoli erano sgombro da truppe nemiche: il Sevignè lo si diceva fuggito a Roma, e le bande da esso formate in piena dissoluzione.

Il giorno 22 le truppe delle due divisioni si concentrano nel piano sottostante a Loreto tra il torrente Musone e le Crocette. La 1.a divisione si accampa a destra della strada che tende a Camerano, la divisione di riserva a sinistra.

Nel mattino dello stesso giorno, in seguito alle notizie ricevute il giorno precedente, io trasmetteva per telegrafo al brigadiere Pinelli l'ordine di dirigere su Ascoli il 24° battaglione bersaglieri, il quale doveva ivi prendere stanza, di ritornare indietro col resto della sua colonna, la quale doveva raggiungere a suo tempo il grosso del corpo d'armata.

Il giorno 23 le truppe del 5° corpo si avanzavano a surrogare sulla destra della linea quelle del 4°, che tenevano investita la piazza d'Ancona.

Feci occupare con forti distaccamenti gli Angeli, il Poggio e Massignano, e posi in riserva a Camerano la brigata granatieri di Sardegna, il 14° battaglione bersaglieri e la 5.a e 7.a batteria d'artiglieria.

Ordinai in fine che fossero occupati il convento ed il telegrafo di Monte Conero, nell'intento di impedire qualsiasi segnale colla Piazza.

La colonna del brigadiere Pinelli s'accampò la sera di questo giorno nei piani del Musone. Frattanto ad Umana s'incominciava lo sbarco del parco d'assedio dai regi vapori di trasporto *Tanaro* e *Dora.*

Il giorno 24 si restrinse l'investimento della Piazza per mezzo d'una marcia avanti.

Il 5° corpo d'armata occupava la sera di quel giorno la linea che dall'osteria delle Tavernelle sotto Monte Ago si stende per Monte Baldino, e le alture di Monte Acuto al mare.

All'estrema destra, sulle alture di Monte Acuto, appoggiato alle roccie che scendono al mare, a cavaliere della strada che da Varano tende ad Ancona, era il 25 battaglione bersaglieri colla 3.a sezione dell'11.a batteria da 8.

A Monte Baldino il 39 reggimento fanteria, il 23 battaglione bersaglieri e la 1.a sezione (rigata dell'11.a batteria.

Alla sinistra presso l'osteria delle Tavernelle, sulla destra della strada di Loreto ad Ancona, il 4 reggimento granatieri, il 16 battaglione bersaglieri, e la seconda sezione dell'11 batteria.

A Varano in riserva la brigata granatieri di Sardegna, il 14 battaglione bersaglieri e le batterie 5.a (da 16) e 7.a (da obici).

A Umana il 40 reggimento.

Il quartier generale del capo d'armata a Camerano.

La piazza d'Ancona ha verso terra una cinta rinforzata in due punti culminanti; alla nostra sinistra la cittadella col campo trincerato, sulla nostra destra il forte dei Cappuccini. Parecchie opere avanzate coronano i punti più elevati dinanzi la cinta.

Alla nostra sinistra di fronte alle truppe del 4° corpo la ridotta del Posatore che domina le strade provenienti da Sinigaglia a da Osimo. Alla estrema destra di fronte al 5° corpo il forte del Gardetto (in muratura) che, appoggiato al mare, serve di opera avanzata al forte dei Cappuccini.

Dall'altura sulla quale s'innalza la cittadella, si diparte una costiera sulla quale sono costrutte le opere, l'una di seguito all'altra: la più vicina alla cinta è la lunetta di S. Stefano (in muratura); quella di mezzo, più alta della precedente, è la lunetta di Monte Pulito (in terra); la più vicina a noi e situata sul ponte culminante della costiera, è la lunetta di Monte Pelago (in terra). La costiera sulla quale sono costrutte queste tre lunette, si protende incurvandosi lungo il mare sino a fronte dell'altura di Monte Acuto, dalla quale è separata da un avvallamento della lunghezza di oltre un chilometro.

Osservai in quel giorno che non solo Monte Pelago era occupato, ma che una barricata era stata costrutta presso la casa Altavilla, situata sulla costiera suddesignata, e lontana un chilometro circa dalla lunetta. Gli avamposti nemici occupavano le varie case della detta costiera e si pretendevano nelle valle sottostante.

Ma da Monte Baldino feci dirigere colla sezione rigata alcuni tiri su Monte Pelago, i quali valsero a convincermi che potevasi trarre a buon partito della costiera che da Monte Baldino scende alle Grazie, per situarvi pezzi di gran gittata ad inquietare il nemico nelle sue opere.

Nel giorno 25 il quartier generale del 5° corpo trasferivasi nel mattino a Villa Bosdari, sulla strada da Varano ad Ancona, all'altezza di Monte Acuto.

Il 40 reggimento raggiungeva il 39; da Umana già erano giunti presso Monte Acuto i primi pezzi del parco d'assedio.

Il 23 e 25 battaglione bersaglieri, di buon mattino eransi portati ad occupare il Casino Altavilla, punto il più alto sulla costiera di fronte a Monte Pelago.

Gli avamposti all'avanzarsi dei nostri si erano ritirati; taceva tuttavia il cannone della lunetta.

In questo mezzo, in seguito agli ordini dell'E. V. io diedi le prime disposizioni per preparare l'attacco di Monte Pelago. Richiamai sull'estrema destra della linea d'investimento le truppe del 5.o corpo, che furono surrogate da altre del 4.o corpo, e feci entrare in linea le truppe che si trovavano in riserva a Varano.

Diedi ordine al signor comandante la brigata Bologna di avanzarsi a sinistra del Casino Altavilla sotto la protezione dei piegamenti del terreno; feci avanzare la 7.a batteria sulla costiera con un battaglione del 2 granatieri, ed il 14 battaglione bersaglieri in riserva.

Le altre truppe si disposero dietro di queste, parte all'altezza di casa Trinchetti, e parte nell'avvallamento sottostante.

Mentre si eseguivano le prime disposizioni, la lunetta aprì il fuoco d'artiglieria contro le truppe che si avanzavano, fuoco lento e misurato, ma ben diretto. Frattanto si stavano esaminando le località per vedere dove si potrebbe situare l'artiglieria. Si riconobbe che la distanza del Casino Altavilla, che è il miglior punto per battere la lunetta, era troppo grande perchè gli obici da campagna soli potessero riuscire efficaci.

Si fece adunque avanzare la 5.a batteria (da 16) ed in pari tempo si provvide perchè sulla destra del Casino fosse costrutto uno spalleggiamento per coprire 10 pezzi. Il detto spalleggiamento fu in brevissimo tempo (5 ore) costrutto dalle compagnie del genio 1 e 5, le quali contemporaneamente costruivano altro spalleggiamento sulla sinistra, un po'indietro dal Casino Altavilla, nell'intento di collocarvi 2 pezzi da 16 rigati.

Durante questo tempo una fregata batteva Monte Gardetto; ed i due pezzi rigati da 8 situati su Monte Baldino dirigevano i loro tiri su Monte Pelago.

Alle 3 ore erano ultimati gli spalleggiamenti, e sei pezzi da 16, e quattro obici erano in batteria sulla destra del Casino Altavilla, i due pezzi rigati parimente da 16, erano in batteria dietro lo spalleggiamento di sinistra.

Il fuoco cominciava immantinenti, secondato dalla parte del mare da una fregata che dirigeva essa pure i suoi colpi su Monte Pelago.

Il fuoco durò fino a notte. Le due batterie inondavano coi loro tiri la lunetta; ma dalla lunetta si rispondeva vivamente.

I guasti prodotti nel parapetto dai nostri tiri non apparivano ancor tali da giustificare un attacco; si dovette dunque smettere l'idea per quel giorno.

Si progettò un attacco di sorpresa per la notte; ma si dovette rinunziare anche a questo progetto perchè si riconobbe che il nemico vegliava attentissimo ed era uscito in forze ad occupare le case di Pietra la Croce, villaggio situato tra la lunetta ed il Casino Altavilla.

Nella notte le nostre batterie non si tacquero, ma rallentarono alquanto il fuoco. *(Continua)*

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 21:

Il governatore di Molise al Dittatore ed ai ministri di guerra e dell'interno e polizia in Napoli.

Al momento mi giunge il seguente telegramma del generale Cialdini da Isernia.

Spinga pure la di lei colonna domani all'alba verso Boiano: dal canto mio manderò una riconoscenza fin oltre Pettoranello. Non più lontano, perchè ho le truppe stanche. Il generale borbonico Scotti volle prevenirmi questa mattina al Macerone con 5 o 6 mila uomini. Ho fatto prigioniero lui, una cinquantina di uffiziali, sette ad ottocento soldati (la maggior parte del 1° di linea), una sezione di artiglieria, ed una bandiera. Il resto fu disperso fino al ponte del Volturno verso Venafro.

Trasmessa la notizia a Napoli.

Faccia pubblicare che fucilo tutti i paesani armati che piglio, e do quartiere soltanto alle truppe. Oggi ho già incominciato.

Domani all'alba farò partire la colonna da qui.

Firmato — Il Gen. CIALDINI.

Campobasso 20 ottobre ore 11 45 pomeridiane. — Trasmesso il 21 ottobre ad ore 6 antimeridiane per linea occupata.

Napoli 21 ottobre 1860.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale* di Napoli del 23:

Stamane si è sparsa la voce della presa di Capua. La notizia non è del tutto vera. Solo assicurano persone venute da Santamaria che le truppe di Garibaldi han preso nuove ed importanti posizioni. I regi avrebbero abbandonato Cajazzo, e tolti cannoni ed uomini da Capua. I soldati di de Sonnaz sono ad Acerra. Cialdini procede sempre oltre verso Capua. Il Re Vittorio Emanuele è ad Isernia, pressochè distrutta ed incediata dai borbonici.

GLI ARMAMENTI DELL'AUSTRIA

(*Corrispondenze dal Veneto*)

Dalla provincia di Treviso, 10 *ottobre* 1860.

Qui nessuno prende disposizioni per apparecchiare i fondi pei coscritti mancanti, noi speriamo sempre nella..... Provvidenza, e non abbiamo tanta fretta di gettare i nostri denari.

Dal primo corrente transitarono con la ferrovia in convogli straordinarii diecimila soldati d'infanteria, seicento cavalli del treno, e due grossi convogli di materiali. Questi soldati erano destinati a rinforzare le guarnigioni di Conegliano e Ceneda fino a Verona. A Trieste s'imbarcarono due reggimenti sui vapori del Lloyd e si spedirono a Venezia. A Udine e dintorni arrivarono due battaglioni di croati ed altri se ne aspettano in breve. Parte della cavalleria, che era riunita nei distretti di Ariano, Pordenone e Sacile, è già partito e stanzierà a Castelfranco, Cittadella, Treviso ed in altri siti vicini; la rimanente partirà entro la settimana ed occuperà la linea delle marine. Il principe d'Assia Darmstadt fu a visitare il campo delle manovre; il giorno 7 diedero delle corse di cavalli in suo onore, ma verun civile vi ha assistito.

A Latisana si costruiranno tre ponti militari sul Tagliamento, ed altri due ponti si costruiscono in tutta fretta nel Bellunese, uno in pietra presso Longarone, e l'altro in legno sul Cordevole presso Feltre, e si darà tosto incominciamento alla costruzione di una strada che metterà quella provincia in comunicazione col Tirolo attraversando l'Agordino. Tutti codesti lavori ivi si fanno per avere molteplici e comode strade pel Tirolo, le quali dovranno essere ultimate prima di primavera. A Caorle si costruiscono nuovi forti, e così al Lido.

Si crede con buon fondamento che il generale Benedeck assumerà presto il comando generale di tutte le truppe del Veneto, chè Degenfeld è incapace a tale assunto e non gode per niente la fiducia dei soldati.

Un generale del genio visita continuamente i corsi dei nostri fiumi, le strade e gli sbocchi delle valli principali, e non sarebbe difficile che si pensasse ad erigere nuovi forti, ed allora tutto il Veneto sarebbe trasmutato in un campo trincerato. Veramente la mania delle fortificazioni ha invaso l'Austria e gli austriacanti; il male si è che noi, almeno per ora, paghiamo la spesa delle loro follie. Il sullodato sig. generale è sempre accompagnato nelle sue escursioni da tre vecchi soldati, che si crede abbiano preso parte alle guerre già combattute all'epoca napoleonica. Di questi fossili uno è capitano, gli altri due ufficiali; vestono tutti in borghese, e dal loro aspetto si potrebbe credere avessero combattuto qui per la serenissima Repubblica contro i Turchi, tanto sono vecchi e tanto secchi!

L'ex-duca di Modena è al Cattaio dove riceve gli omaggi dei pochi gentiluomini modenesi che secolui divisero l'esiglio, ed in un pranzo che a loro diede il giorno 6 corrente si propinò *al prossimo ritorno in patria*; pare che quei *signori* sperino nella guerra che l'Austria muoverà presto all'Italia, e nella sconfitta delle armi italiane e per conseguenza nel trionfo dei croati!!! Siffatti principi ci vorrebbe ridonare la diplomazia europea! Manco male che la opinione pubblica è ora sì forte da impedire la rinnovazione dei delitti ch'erano possibili nel 1815, 1821, e 1830. La reazione diplomatica è ora costretta a complottare ed a mordere il freno impostole dai fatti compiuti del nuovo diritto nazionale.

Conegliano, 16 *ottobre* 1860.

Bongré, malgré dobbiamo pensare anche noi, poveri grami, ad apprestare i fondi pei coscritti man-

canti, e sulla rata prediale scadente a novembre p. v. verrà gettata una sovraimposta comunale che in questo distretto si dice ammontare a 14|m. fiorini. Lo zelo delle autorità amministrative voleva farne una *scossa* apposita colla scadenza ad ottobre, se non che gli esattori non vollero accollarsela per il tempo ristretto che non dava modo alla consumazione degli atti fiscali, onde invece sarà unita, come già dissi, alla rata prediale, che per noi scade all'ultimo di novembre. Non c'è verso, i fiorini devono essere pronti prima di conoscere quanti sieno i coscritti mancanti, e se ai mancanti toccherà un numero requisibile.... così è! il cibo deve essere cucinato subito, chè le mascelle austriache sono ingorde e fameliche, e dopo il pasto hanno più fame di prima, e questo sarà prima digerito che inghiottito. Il distretto di arruolamento deve pagare, salvo il regresso verso i comuni e questi verso le famiglie degli assenti. Quanti giri pel rimborso! ed intanto i comuni devono apprestare i fondi per tutto il distretto, e questo è il *quia*.

La fornata dei nuovi delegati ha fatto ridere. Il Caboga ha ottenuto il degno guiderdone delle sue esorbitanze ridicole; meglio così, chè un onest'uomo sarebbe stato alla gogna non potendo fare il bene e nemmeno impedire il male. Egli ha ciò che merita, essendo innalzato dalla paterna benevolenza austriaca... ed i cittadini ridono e si consolano nella certezza che ciò durerà poco assai; egli invece trema che sia vicino l'occaso del sole che lo riscalda.

Saprete che i municipii di Padova e Vicenza protestarono energicamente contro la responsabilità indebitamente accollata ai comuni pei coscritti mancanti. Anche la congregazione centrale fece qualche *osservazione rispettosissima* al ministro in proposito: ma que' stipendiati rappresentanti non sanno svestirsi del pecoresco. — A Trieste grande fermento nel partito liberale (che va estendendosi ogni dì più) pei continui arresti politici che ivi si fanno, i quali fino ad ora ascendono ad oltre ottanta; l'emigrazione là come qui continua. In Istria e nella Dalmazia, secondo le mie informazioni, risulterebbe che vi fossero circa 120 mila soldati. La linea *della bassa*, da Monfalcone a Caorle, fu rinforzata con altri 5|m soldati, cioè due reggimenti ed altre quattro batterie da campagna.

Con la ferrovia di Nabresina transitarono a questi giorni, cioè dal primo a tutto il giorno 15 corrente, circa 30|m. soldati: cioè 10|m. dall'1 al 10 ed altri 20|m. negli altri 5 giorni; passano perfino tre convogli al giorno, e provengono tutti dalla Carinzia e dalla Stiria diretti a Verona, Mantova e nelle altre provincie del Veneto, meno Belluno che ha assai poca truppa. Dal giorno 10 al 15 corrente transitarono inoltre sette convogli al giorno carichi di materiali, palle, cannoni, munizioni, attrezzi, affusti, ecc. ecc. e cavalli per rimonta della artiglieria e cavalleria. Tutto questo passaggio ci rende attoniti, e ci fa credere sia intenzione dell'Austria di muover guerra al Piemonte; seppure non sieno figuranti per ottenere col contegno minaccioso patti più larghi nel caso della vendita di queste stremate provincie.

Non saprei invero cosa pensare, chè non so capacitarmi come si possa fare la guerra senza denari, e d'altro canto questi movimenti grandiosi di truppa costano un tesoro. Forse si prepara alla sordina tutto l'occorrente per tentare un colpo disperato contro il Piemonte, nel caso che a Varsavia ottenesse l'Austria qualche appoggio. Comunque sia la cosa, giova star sull'intesa e non lasciarsi prendere all'improvviso.

Anche a Venezia devono essere giunte altre truppe coi vapori, ma di queste non conosco il numero, poichè dal giorno 5 sono senza notizie esatte.

Da dieci giorni sono sospesi i richiami dei permessanti. Il contegno dei soldati, ingannati dagli ordini del giorno, è provocante; dicono altamente che presto andranno a Milano. Gli ufficiali invece sono più circospetti ed ostentano un'aria diplomatica, ed interrogati sugli avvenimenti prossimi, rispondono con frasi ambigue; è da per tutto contraddizione e mistero, ed intanto si fanno in fretta apprestamenti giganteschi.

P. S. Quattro batterie da campagna transitarono negli scorsi giorni per la strada postale, una deviò per S. Vito, per indi recarsi sulla linea delle marine, le altre tre progredirono per Conegliano, per recarsi alla loro destinazione che ignoro. Alla *bassa* si fece una perquisizione generale per iscoprire dei depositi clandestini di armi e munizioni che si supponevano venute dall'estero; è superfluo il dirvi che riuscì senza effetto, perchè le armi non esistevano che nella immaginazione delle autorità che prendono sempre le mosche per buoi.

Riproduciamo dal *Journal des Débats* il seguente articolo, firmato Lemoinne:

Noi non sappiamo se la conferenza dei sovrani riuniti in Varsavia abbia per missione di far nascere un congresso e se il consueto areopago delle grandi potenze si creda in dovere di regolare faccende, che giusta, noi, ponno qualche volta aggiustarsi da sè sole. In ogni caso, siavi o no un congresso, non abbiamo il benchè menomo dubbio sul definitivo trionfo del diritto.

Facciamo uso di questa parola e lo continueremo anche per l'avvenire, pel motivo che non ci terremmo paghi che alcuno la usurpasse, neppure le cancellerie. Si avrà potuto leggere l'altro ieri la edificante lezione che il governo prussiano diede al Piemonte sul rispetto che si deve avere pei diritti stabiliti.

A questa lezione dovea darsi una speciale importanza, perchè emanazione d'un governo che rappresenta l'esempio il più flagrante nella storia d'una monarchia fondata sulla conquista e che ebbe successivamente ad ingrandirsi per mezzo d'una serie di spogliazioni, non diversa in questo da tante altre. Noi supponiamo, e del resto facilmente lo comprendiamo, che il rappresentante della Prussia avrà provato il bisogno di protestare contro il principio delle nazionalità prima di partire per Varsavia.

Per isfortuna, si svolgono al mezzogiorno d'Europa avvenimenti tali, che servono di risposta a codeste ammonizioni diplomatiche le quali si fondano su principii, di cui facile è l'abuso (e di che cosa non s'abusa?) ma di cui però fa d'uopo tener conto. Egli è per questo che con la stessa sicurezza crediamo nella riunione o meno d'un congresso. Se non vi sarà congresso, gli affari d'Italia seguiranno il loro corso, e sapranno regolarsi da loro stessi. Se poi ve ne avrà uno, è a ritenersi che non si disporrà dell'Italia senza prima interrogarla; questo equivarrebbe, come si dice in Inghilterra, al recitar la tragedia d'*Amleto*, senza il protagonista. E allorquando l'Italia siederà ad un congresso, vi assisterà necessariamente con atteggiamento diverso da quello che ebbe in Parigi dopo la guerra di Crimea.

Trascorsero cinque anni da che con certa quale sorpresa videsi comparire nella società dei grandi stati un novello venuto. Il Piemonte vi venne per rivendicare il suo posto ne' consigli, come di già l'ebbe ricuperato sui campi di battaglia. Avea mostrato la uniforme italiana, spiegato il vessillo italiano, sparso il sangue italiano, e reclamava il diritto di perorare la causa d'Italia. In questa riunione di forti era egli il più debole, il più povero, ma non perciò il meno illustre, e seco portava la coscienza de' suoi alti destini e di quelli della sua nazione. Io mi raffiguro quel grande antico italiano raccontare nella sua lingua immortale le glorie e le sventure d'Italia: *Ipse ignotus egens.... Europa atque Asia pulsus*, sconosciuto, povero, scacciato d'Asia e d'Europa; quindi riassumere tutto in questa suprema parola: *Italiam quaero patriam*! Cerco l'Italia, la patria mia, io che discendo da Giove! Fu così che egli raccontò le sciagure ed i dolori d'Italia ed i secoli d'oppressione e di persecuzione. Avrebbe potuto dire come Enea: « Ah! se risalgo all'origine delle nostre sventure e se voi poteste ascoltarne la narrazione, prima che io giungessi al fine, la Sera avrebbe chiuso l'Olimpo e le porte del Giorno. » Parlò; e si ricorda tuttora l'effetto che produsse codesto piato tanto ardimentoso esposto innanzi a giudici poco avvezzi ad ascoltare il vero. Ma non ad essi soltanto teneva parola il rappresentante d'Italia, ma esponeva la sua causa ad una regina più potente che quella di Cartagine, alla regina del mondo, l'opinione, e ne sortì vittorioso.

Si giudichi diffatti l'immensa differenza delle situazioni. A quell'epoca, a quel congresso, si chiese con isprezzo al Piemonte il suo nome, i suoi titoli, e quando disse: « Io mi chiamo Italia » gli fu risposto: « Noi non conosciamo l'Italia, bensì il regno di Sardegna, quello delle Due Sicilie, gli stati Romani, il granducato di Toscana, il ducato di Parma, quello di Modena, la repubblica di San Marino, e prima di tutto noi conosciamo gli stati austriaci nel Lombardo-Veneto; ma l'Italia è una semplice espressione geografica: voi non ne siete che una minima parte, e non avete il diritto di parlare a nome delle altre. »

Ed era vero. Non poteva parlare che a nome di tutti i proscritti, di tutti gli esiliati, di tutti i prigionieri, di tutti gli oppressi, classi che non sono officialmente riconosciute; ma che terminano col divenirlo quando per uno straordinario abuso di logica si arriva a renderle le più numerose e quando i governi riescono a volgere contro di loro l'intelligenza, la virtù, l'onore, la nobiltà, tutto ciò insomma che costituisce la vera potenza dei popoli.

Oggi le cose sarebbero ben diverse. Se l'Europa si riunisse in congresso, dovrà ricevervi per di più, non una piccola, ma un'altra grande potenza. Il Piemonte a cui si chiedeva il suo nome, corse a cercare novello battesimo nella fonte originale, donde ritornò ricco di una moltitudine di nuovi nomi gloriosi: più non si chiama Torino, bensì Milano, Firenze, Parma, Bologna, Palermo, Napoli e quasi Roma! e tutti questi nomi precedono il nome grande e dominante · l'Italia. Verrà dunque in questa assemblea di potenze, non più solo col proprio diritto, ma con la sua forza, che vien data dalla rappresentanza di più di 20 milioni d'anime e di tutta una nazione che, stanca di discordie, d'anarchia, di schiavitù, si riunisce in un'idea sola, in un solo amplesso, in una sola posizione e grida: *Italiam quaero patriam!* Voglio l'Italia, voglio la patria mia!

LA ILLUMINAZIONE A PESTH

Scrivono da Pesth, 21 corrente, all'*Ost-deutsche-Post*:

Pur troppo la gioia che andava qua e là timidamente manifestandosi venne brutalmente soppressa da alcuni fatti di incredibile sfrenatezza, per non adoperare termini più espressivi.

Al palazzo municipale s'improvvisò questa sera un'illuminazione, e quell'esempio venne imitato dalla scuola reale superiore, da alcuni altri edificii pubblici e da private abitazioni. Immediatamente una turba di ragazzi si raccolse presso la scuola reale e cominciò a fischiare ed a vociferare — fu un vero *charivari*; si gettarono pietre a molte finestre di quell'edificio, talchè si dovettero spegnere i lumi. Dalla scuola reale quella turba si recò sulla piazza del palazzo comunale, tirò sassi contro le finestre di una casa privata, e così i pochi lumi che potevano essere stati accesi in segno di una vera gioia, vennero ben presto spenti. È cosa veramente deplorabile che nessuno abbia represso gli eccessi di quei monelli, e che nessuno abbia potuto reprimerli. Del resto nella massa del pubblico regnava un grande ordine, ed a queste dimostrazioni non si può dare troppo grande importanza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M. con decreti delli 13 e 20 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di Commendatore

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri al cavaliere Costantino Nigra, ministro residente presso S. M. l'imperatore dei Francesi;

Sulla proposta del ministro della marina al marchese Francesco Serra Cassano, segretario generale del ministero di marina.

La croce di Cavaliere

Di suo moto proprio a Monsignor Don Giuseppe Calvi, preposto della chiesa metropolitana di Milano;

Sulla proposta del primo segretario di S. M. pel gran magistero al marchese Ercole Bergonzi Pallavicini, commendatore ed intendente dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Sulla proposta del ministro di finanze, a Vincenzo Cantamessa, ispettore demaniale, commissario speciale per le finanze a Ciamberì; e Paolo Ferrari direttore demaniale commendatore speciale a Nizza;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica i professori Giuseppe Del Chiappa, Giuseppe Clementi, Gaspare Cerioli.

Istruzione pubblica. Con R. decreto 15 agosto è stato approvato il nuovo regolamento per le scuole mezzane o secondarie.

Maggiori spese. Con R. decreto 29 luglio è stata autorizzata la maggiore spesa di lire 16,016 66 sul bilancio 1859 del ministero degli esteri ripartitamente come infra:

Cat. n. 6. Corrieri, corrispondenze telegrafiche, ecc. *Ministero* L. 2 500.

Cat. n. 13. Viaggi di agenti diplomatici e consolari. *Legazioni e Consolati* L. 5,016 66.

Cat. n. 14. Spese di corrispondenza. *Legazioni e Consolati* L. 2 500.

Cat. n. 21. Spese casuali. *Ministero, Legazioni e Consolati* L. 6 000.

Con altro decreto pure 29 luglio è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. 32,400 per l'acquisto di vetture ambulanti pel servizio postale sulla ferrovia tra Firenze e Livorno.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria in aggiunta a quelle descritte al titolo XXXIV del bilancio 1860 del ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici per le provincie di Toscana, e colla denominazione: *Acquisto di vetture ambulanti pel servizio postale sulla ferrovia tra Firenze e Livorno.*

Con altro regio decreto 11 agosto è stata autorizzata la maggiore spesa di lire *centonovantotto mila settecento venti* sul bilancio 1860, del ministero dei lavori pubblici, categoria numero 72, *Trasporto di dispacci*, per soddisfare l'importo del compenso pattuito colla casa Marc Fraissinet et fils di Marsiglia pel servizio di un trimestre del trasporto dei dispacci tra Genova e Palermo, tra Livorno e Palermo e viceversa.

Carabinieri Reali. — Con decreto 23 ottobre 1860, S. A. R. il principe Eugenio, luogotenente di S. M., sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, incaricato interinalmente del portafoglio della guerra, degnavasi promuovere il colonnello nel corpo dei Carabinieri Reali cav. Arnulfi Trofimo, al grado di maggior generale nel corpo stesso.

Opera di utilità pubblica. Con regio decreto 20 corrente viene dichiarata opera di pubblica utilità la demolizione della parte di fabbricato lungo la traversa della strada nazionale di Pegli, segnato colla lettera A nel piano sottoscritto dall'ingegnere Giacomo Vassallo.

Per le espropriazioni occorrenti, in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle regie patenti 6 aprile 1839.

Direzione generale delle poste. A cominciare da lunedì prossimo, 29 corrente, il servizio marittimo di trasporto dei dispacci tra Genova e Napoli, verrà eseguito a 5 corse settimanali. Queste avranno luogo.

Da Genova e da Napoli nei giorni di lunedì, venerdì e sabbato direttamente.

E nei giorni di martedì e giovedì con appulso a Livorno.

Le partenze sono fissate da Genova dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio della ferrovia, e da Napoli alle 6 di sera.

La corsa su Palermo che ebbe luogo fin qui il sabato da Genova, è trasportata al venerdì a sera con approdo a Napoli.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio per le antiche province nel mese di settembre scorso sono stati di L. 1731683 20 contro lire 1846175 76 nel 1859, onde la diminuzione di L. 114472 56.

I prodotti dei primi nove mesi sono ascesi.

pel 1860	a	L. 19222746 66
pel 1859	»	» 17342930 65
Aumento nel 1860		L. 1879816 61

Pubblicazioni. Riceviamo da Parigi un nuovo opuscolo pubblicato dal Dentu sulla quistione italiana. Esso è del sig. *Carlo* De La Varenne, e s'intitola: *Victor-Emmanuel I Roi d'Italie — Le Pape à Jérusalem.* Il titolo dell'opuscolo ne fa conoscere lo scopo. Il sig. De La Varenne ha sempre patrocinata la causa dell'indipendenza italiana. Con questo nuovo scritto egli ne sostiene l'unità sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

— Dalla tipografia Guglielmini di Milano è stato pubblicato il secondo volume del trattato popolare del dottor *Pietro* Castiglioni, deputato, intitolato: *Della Monarchia parlamentare e dei diritti e doveri del cittadino secondo lo Statuto e le ultime leggi del Regno Italico.*

Questo secondo volume tratta de' diritti politici, della nazionalità e del diritto internazionale, e contiene in appendice una copiosa serie di leggi e decreti.

— L'onorevole deputato *Enrico* Falconcini ha pubblicato coi tipi della Galileiana di Firenze il primo fascicolo della *Rivista dei Comuni Italiani*, che avevamo già annunziato. Noi auguriamo all'egregio fondatore e direttore della Rivista di continuare sì bene come ha cominciata una pubblicazione, la quale non può a meno di trovar appoggio in tutta l'Italia.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 26 ottobre, sera.

Un dispaccio privato da Napoli ci annunzia che S. M. il Re è arrivato oggi a Teano e credesi che dopodomani sarà al campo di Caserta.

Le truppe borboniche all'avvicinarsi dei soldati dell'esercito nazionale si sono ritirate dietro il Garigliano e non è più succeduto alcuno scontro.

Il concorso de' cittadini inscritti alla votazione del plebiscito si calcola corrispondere a quasi il quinto della popolazione. Il numero de' voti contrari è impercettibile.

Si conferma la notizia che il ministro plenipotenziario di Spagna presso la nostra corte sarà richiamato. Non è però ritirata la Legazione, la quale verrà affidata ad un segretario.

Crediamo che il nostro governo richiamerà esso pure il barone Tecco, lasciando un segretario a dirigere la Legazione.

Il colloquio di Varsavia ha avuto termine prima del giorno che i sovrani radunati avevano determinato. Credesi che non solo non è stato stabilito un accordo, ma che non ne furono neppure fissate le basi.

Un articolo della *Gazzetta prussiana*, la cui conclusione è in sostanza favorevole alla causa italiana, inquantochè riconosce la necessità di cambiamenti in Italia, prova come il governo di Berlino non potesse intendersi colla corte di Vienna ed appoggiarne i propositi.

— —

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Riceviamo da fonte sicura la notizia che dalla corte di Gaeta si pubblicarono ordini abbominevoli, i quali prescrivono, contro i liberali, trattamenti di una ferocia incompatibile col secolo presente.

Prima di darne ragguagli aspettiamo di avere sott'occhio la copia de' documenti officiali, che ci è stata promessa.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 ottobre (mattina).

Varsavia, giovedì. Stamane l'imperatore d'Austria ha visitato lo czar. I tre sovrani e i loro ministri tennero quindi una conferenza, la quale durò un'ora.

Vienna, 25. In occasione delle illuminazioni sono seguiti a Pesth disordini di nessuna importanza, cagionati sovratutto dai monelli.

Parigi, 26 ottobre.

Madrid, 26. Il partito dell'opposizione annunziò ieri al congresso ch'egli muoverebbe interpellanze circa alle relazioni coll'estero. Il governo si è dichiarato pronto a rispondere; ma le interpellanze vennero aggiornate.

La Spagna avendo protestato contro l'entrata nel territorio romano e nel napolitano, fu dato ordine all'ambasciatore di lasciare Torino, ove rimarrà un incaricato di affari della Spagna.

Palermo, 25 ottobre.

Risultato della votazione nella città di Palermo:

Inscritti	40507
Votanti	36267
SI	36232
NO	20
Nulli	15

Perugia, 26 ottobre, ore 3 pom.

È giunta una compagnia della guardia nazionale bresciana. Il popolo e la guardia nazionale di Perugia sono andati in massa ad incontrarla con bandiere e fiori.

La città è in festa.

Parigi, 26 ottobre (sera).

Varsavia, 26. Per indisposizione sopraggiunta all'imperatrice vedova di Russia, fu dato contr'ordine per sospendere la festa della caccia.

L'imperatore d'Austria è partito questa mattina.

Lo czar e il principe reggente partiranno questa sera.

Si ha da Nuova York, 13 ottobre:

« Durante la processione un individuo tolse di mira il principe di Galles, l'insultò e gli tirò un colpo. Il principe potè schivare il colpo diretto contro di lui. L'individuo è inglese, e credesi sia pazzo. »

Borsa di Parigi del 26.

La Borsa fu abbastanza sostenuta, ma si fecero pochi affari.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 80.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 60.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|8.
Fondi piemontesi 1 849 5 0|0 — 78 85.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 702.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. Id. Lombardo-Veneta 482
Id. id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 485.

La Borsa di Vienna fu sostenuta.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 26 ottobre, sera.

La politica imperiale è favorevole al principio delle nazionalità.

È terminato il colloquio di Varsavia.

La riunione di un prossimo congresso è sempre incerta.

Il principe di Metternich ha dichiarato all'imperatore Napoleone che l'Austria conserverà l'attitudine difensiva.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

25 *ottobre* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	79 25	79 40 2 9bre
» » »	Matt. .	79 25	79 — 31 8bre
Ult. impr. con 2|10	G. p. d. B.	— —	79 75 31 8bre
» »	Matt. .	— —	79 75 31 8bre
1851 5 0|0 1 giug.	Matt. .	84 25	— —

Nel Negozio G. VERGNANO in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 15, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

UN ARCHITETTO della scuola delle Belle Arti di Parigi desidera di trovare un impiego presso l'Uffizio di qualche Architetto o Ingegnere. — Dirigersi fermo in posta colla lettera alle iniziali **C. D.** Torino.

CAFFE' IN PINEROLO

sotto i portici Midana, bene avviato, già detto dei *Velociferi*, ora *Caffè Alfieri*, ampliato e riordinato, con annessi laboratorii, condotti d'acqua, alloggio e magazzeni a piacimento, **da rimettere** al presente con o senza rilievo.

Dirigersi in Pinerolo dal sig. Antonio Midana.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Pesta Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

DOLORI E REUMATISMI

sono guariti prontamente col **Balsamo Irlandese** del **D.r Perraud**, i cui successi si mantengono da moltissimi anni e la cui reale efficacia viene certificata da numerose guarigioni. — Deposito a Bordeaux presso **M. Lagasse**, farm., corso D'Albret, n. 31, e nelle principali città di Francia e dell'estero. — Per qualunque indicazione dirigersi alla Casa centrale, *rue St-Pierre, 18*, a Lione. (Tutti i vasi che non portano la firma **S. Bergeret**, farm., devono considerarsi contraffatti. — Deposito in Torino presso la farmacia **Depanis**, via Nuova.

Farmacia CERRUTI, via di Po
SIROPPO REINOLD per la

TOSSE ASININA

Di tutti i rimedi usati in questa malattia, cotesto pare meriti la preferenza pel suo pronto modo d'agire, rendendo quasi insensibili gli accessi e troncandone il corso in brevissimo tempo. La boccetta **L. 1 60**.

GOCCIE INGLESI

Guarigione istantanea del dolore di denti prodotto da'denti guasti. **L. 1 20**

FEBBRIFUGO VEGETALE SENZA CHINA

Rimedio sicuro nei casi di febbri intermittenti. Le febbri terzane, che hanno resistito all'uso della china, sono senz'altro troncate per non più recidivare, sempreché non vi esista una grave causa, e serva pure come preservativo per tenerle lontane. La dose **L. 1 60**. — I depositi sono in *Milano* presso la farmacia Stagnoli, ed altre principali farmacie; *Alessandria*, Basilio e Bravetta; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, Bruzza e Lertora; *Chieri*, Meinardi; *Vercelli*, Longoni; *Alba*, Oberti

CAPSULE *all'***Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.**

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 20, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

APERTURA DEL NUOVO MAGAZZINO DI

BELLOM S.E

Sotto i portici della Fiera, angolo via Po e Piazza Castello vicino al Caffè Dilej.

Assortimento completo in generi di novità della corrente stagione in **Seterie, Lanerie, Scialli Cachemire** *delle Indie e di Francia.* **Pizzi**, *ecc., ecc. Grandissima scelta di* **Mantelletti** *in* **Panno** *e* **Velluto**.

È pubblicata la 4a dispensa

DEL

MANUALE DIZIONARIO

D'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE

GUIDA TEORICO-PRATICA

DEI SINDACI

Consiglieri, Segretari ed Agenti comunali, degli Amministratori provinciali e dei più Istituti, degli Uffiziali della Guardia Nazionale, dei Funzionari di Sicurezza pubblica, dei Maestri delle Scuole secondarie, primarie, ecc. ecc.

contenente

Il complesso di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni, Circolari, Decisioni e Giudicati delle Autorità si amministrative che giudiziarie e la Dottrina degli scrittori patrii e stranieri,

seguita da un

FORMOLARIO d'Atti, Registri, Manifesti, Ordinati, Deliberazioni, Processi verbali, Certificati, ecc., relativi alle materie ivi trattate.

COMPILAZIONE *dell'Avvocato* ***CARLO BORDA***.

Opera raccomandata dal Ministero dell'Interno con sua Nota Circolare del 30 giugno 1860, indirizzata ai sigg. Governatori, Intendenti generali ed Intendenti di circondario.

AVVISO

Per ottemperare al desiderio replicatamente espressoci da parecchi associati a quest'Opera, e specialmente dai signori Sindaci, Segretari ed Agenti comunali, annunziamo che abbiamo dall'Autore ottenuto di poter pubblicare le dispense del **Formolario** contemporaneamente a quelle dell'Opera; quindi poco dopo la pubblicazione della 5a dispensa, che avrà luogo entro il corrente mese, daremo la prima del **Formolario**, in fronte alla quale evvi il promesso **CALENDARIO MUNICIPALE**.

L'Opera, compreso il **Formolario**, formerà 3 vol. in-8° di circa 1000 pagine caduno, e si pubblica a dispense mensili di 10 fogli, ossiano pag. 160, al prezzo di L. 2 per dispensa.

Le associazioni si ricevono dai principali librai di tutta Italia, o direttamente per la posta presso gli editori in Torino

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTAN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12 fr.***, *presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 (*Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* Richiedere l'opuscolo. 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATTICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici, goccetti, e fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo:* **Astucci, con tutto il accessorio** *F. 6*, idem solo col flacon *F. 5*.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata dei Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:* *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

l'Eau Léchelle **L'ACQUA DI LÉCHELLE** che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni; inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 20. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore ne recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **3 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Alessandria*, Basilio — *Piacenza*, Veresi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farmacia S. Geminiano — *Milano*, Zanetti.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott. **AUTIER**, *di* **CHEVRIER** *farm.*, **n. 21**, *faubourg Montmartre, a Parigi*

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti*. Non più anni, non più mesi, non più doloroso malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di **L. 1** si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in ***Torino***, **D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. —** ***Nizza***, **Dalmas, farm. Vendita al minuto:** ***Torino***, **Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.;** ***Genova***, **Bruzza.** ***Alessandria***, **Basilio;** ***Novara***, **Caccia;** ***Vercelli***, **Berteletti;** ***Cuneo***, **Cairola;** ***Asti***, **Boschiero;** ***Intra***, **L. Caccia;** ***Sassari***, **Gallisai**

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi; cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.